

Rossini e il Barbiere di Siviglia

Unità Didattica di Educazione Musicale – classe terza

Gli obiettivi del nostro lavoro

- Conoscere alcune notizie sulla vita e le opere di Gioacchino Rossini.
- Avvicinarci al genere musicale dell'opera lirica attraverso l'analisi e l'ascolto del “Barbiere di Siviglia”.
- Conoscere alcuni ruoli tipici assegnati alle varie voci (basso, baritono, tenore, mezzosoprano, soprano) in un'opera lirica.
- Comprendere le differenze musicali e narrative tra le “arie” e i “recitativi”.

Gioacchino Rossini

Figlio di musicisti, Gioacchino Rossini nacque a Pesaro nel 1792.

Si avvicinò alla musica seguendo il padre Giuseppe Antonio, detto “Vivazza”, suonatore di corno e la madre, la cantante Anna Guidarini.

Studiò al liceo musicale di Bologna.

Nel 1806, mentre era ancora studente, scrisse “**Demetrio e Polibio**”, la prima delle 40 opere del suo catalogo.

A questi anni appartengono la farsa “**La cambiale di matrimonio**” (1810) e l'opera buffa “**La pietra di paragone**” (1812).

Il secondo intenso periodo della carriera musicale di Rossini, quello degli anni 1813-1817, vede la creazione delle sue grandi opere comiche:

- **L'italiana in Algeri** (1813)
- **Il turco in Italia** (1814)
- **Il barbiere di Siviglia** (scritto nel 1816 in meno di tre settimane)
- **La Cenerentola** (1817)

Appartengono a questo periodo anche l'opera seria **Tancredi** (1813) e la semiseria **La gazza ladra** (1817).

Nel 1815, invitato dall'impresario teatrale Domenico Barbaja, Rossini si trasferì a Napoli, diventando direttore artistico e musicale dei teatri partenopei.

A questo felice periodo appartengono le opere serie:

- **Otello** (1816)
- **Armida** (1817)
- **Mosè in Egitto** (1818)
- **La donna del lago** (1819)

Da Napoli, Rossini compì frequenti viaggi in Europa e soprattutto a Parigi dove, dal 1824, soggiornò per quasi cinque anni.

Tra le opere di questo periodo si possono ricordare:

- **Semiramide** (1823)
- **Un viaggio a Reims** (in parte del 1825 poi, nel 1828, confluito in **Le Comte Ory**, prima opera completamente in francese)



- **L'assedio di Corinto** (1826)
- **Guglielmo Tell** (1829).

Il Guglielmo Tell fu l'ultima opera scritta da Rossini: per i successivi quarant'anni egli abbandonò infatti totalmente il teatro per rinchiudersi in una sorta di esilio volontario.

Le ragioni di questa scelta sono complesse:

- Rossini apparteneva, per formazione musicale e culturale, al Settecento: la sua concezione dell'opera lirica era legata a un mondo di valori che l'avvento del romanticismo stava mutando profondamente.
- La musica delle opere rossiniane accompagna i personaggi lungo la vicenda e gioca con loro, senza tuttavia mai scavare nel loro universo interiore.
- Il nuovo clima romantico affidava invece alla musica il ruolo di voce dell'anima e il compito di esprimere emozioni e sentimenti.
- Con il “Guglielmo Tell” Rossini dimostrò di aver colto perfettamente i fermenti e le tendenze della nuova epoca, ma non volendo venir meno a se stesso preferì ritirarsi dalla scena musicale.

Il suo silenzio compositivo venne rotto soltanto da lavori sporadici di ampio respiro. Tra questi si ricordano:

- **Io Stabat Mater** (1841)
- **la Petite messe solennelle** (1863-1867)
- una serie di composizioni (per formazioni da camera, per pianoforte e per voce e pianoforte) raccolte in 14 volumi sotto il titolo complessivo di **Péchés de vieillesse (Peccati di vecchiaia)**.

Gioacchino Rossini morì nel 1868 a Passy, nei pressi di Parigi.

Il Barbiere di Siviglia

Il libretto

L'opera originale in prosa su cui si basa Il barbiere di Siviglia appartiene a **Pierre Caron de Beaumarchais** (1732 – 1799).

Essa integra una trilogia che comprende:

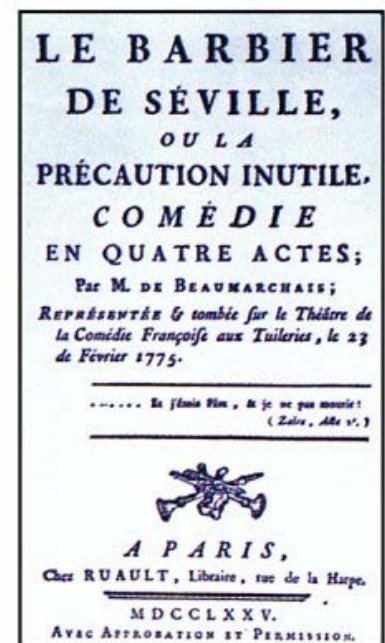
- *Le barbier de Seville*
- *Les noces de Figaro* (reso celebre dalla stupenda opera lirica di Mozart)
- *La mère coupable*

Delle tre opere del ciclo, Il barbiere di Siviglia del 1775, e senza dubbio la più conosciuta ed è stata rappresentata migliaia di volte in francese e in altre lingue.

Ai tempi di Rossini il Barbiere di Siviglia era già stato oggetto di varie versioni operistiche (tra le quali quella di Giovanni Paisiello, nel 1782).

Nel dicembre del 1815 il duca Francesco Sforza-Cesarini, impresario del Teatro Torre Argentina di Roma, commissionò a Rossini un'opera inedita da rappresentare entro la metà del mese di gennaio.

Dopo aver preso in considerazione un libro, che non gli piacque, Rossini decise di affidare a **Cesare Sterbini** un nuovo adattamento dell'opera di Beaumarchais.



La prima rappresentazione

Il Barbiere di Siviglia, l'opera più famosa di Rossini, è considerato uno dei capolavori del melodramma italiano.

Le seicento pagine di musica che formano l'opera furono scritte in soli venti giorni... un vero record!

La prima rappresentazione fu data a Roma, al Teatro Argentina, il 20 febbraio 1816 e fu un tale fiasco che i romani si convinsero che l'opera fosse stata seppellita per sempre.

A spiegare in parte ciò che accadde concorrono alcune circostanze: sembra ad esempio che quella sera all'Argentina ci fosse parecchia gente pagata per fischiare l'opera di Rossini.

Erano interessati al fiasco il compositore Giovanni Paisiello, che poco prima aveva musicato un'altra riduzione dell'opera di Beaumarchais e temeva la nuova opera, e l'impresario del Teatro Valle che temeva a sua volta la concorrenza dell'Argentina.

Al di là di questi retroscena, tuttavia, sembra esserci stato dell'altro:

- Il tenore che cantava la parte del conte d'Almaviva fece ridere tutti quando, mentre cantava sotto la finestra dell'amata accompagnandosi con la chitarra, ruppe una corda dello strumento.
- Poco dopo don Basilio scivolò sul palcoscenico e quando si rialzò versava abbondante sangue dal naso.
- Verso la fine dell'opera, infine, un gatto nero attraversò con aria spaesata il palcoscenico e questo contribuì per buona parte a far naufragare tutto nel ridicolo.

Secondo la consuetudine del tempo, quella sera Rossini suonava il cembalo e, quando più alti si levarono i clamori del pubblico, egli si alzò in piedi in mezzo ai colleghi dell'orchestra e applaudì ostentatamente gli interpreti, ringraziandoli per la buona volontà che avevano dimostrato.

A partire dalla seconda recita il pubblico cominciò ad apprezzare l'opera, trasformando così l'iniziale fiasco in un successo travolgente.

I personaggi

Il Conte d'Almaviva (tenore) <i>Giovane intraprendente, innamorato di Rosina</i>	Don Basilio (basso) <i>Maestro di musica di Rosina</i>
Fiorello (tenore) <i>Servitore del Conte d'Almaviva</i>	Berta (soprano) <i>Cameriera di Bartolo</i>
Figaro (baritono) <i>Barbiere tuttofare: personaggio dalle mille risorse e dalla grande reputazione</i>	Un ufficiale (basso)
Rosina (mezzosoprano) <i>Giovane fanciulla: protagonista femminile dell'opera</i>	Cori e comparse <i>Un alcade (o magistrato)</i> <i>Un notaio</i> <i>Aguazil (sbirri, soldati)</i> <i>Suonatori d'istrumenti</i>
Bartolo (basso) <i>Anziano dottore in medicina: geloso tutore di Rosina</i>	

La storia

L'azione si svolge a Siviglia durante il Seicento.

- Il conte d'Almaviva, giovane aristocratico spagnolo, si reca a Siviglia per dichiarare il suo amore a Rosina, la fanciulla di cui è innamorato.
- Rosina vive insieme ad un tutore, don Bartolo, che pur essendo vecchio e noioso si illude di essere amato dalla ragazza e vorrebbe sposarla.
- Almaviva, fingendosi un povero studente (Lindoro) conquista Rosina cantandole una serenata sotto le finestre.
- Egli non vuole rivelare la sua identità perché teme che la ragazza lo possa sposare solo per le sue ricchezze e il suo titolo nobiliare.
- Per entrare nella casa di don Bartolo e organizzare la fuga di Rosina il conte chiede aiuto a Figaro, un suo ex servitore che ha aperto una bottega di barbiere.
- Grazie all'astuzia e alle trovate di Figaro il conte riuscirà a compiere la sua impresa e riuscirà a sposare la sua amata.



Carlo Galeffi nel ruolo di Figaro

La trama dell'opera

Atto primo (*Una piazza nella città di Siviglia*)



La parte di Rosina si adatta meglio ad una voce di mezzosoprano, ma anche alcuni soprani di ampia tessitura, come Maria Callas hanno interpretato la protagonista del “Barbiere di Siviglia”.

- Entra in scena il conte d'Almaviva, accompagnato dal servo Fiorello e da un gruppo di suonatori (piano pianissimo senza parlar) e intona una serenata per Rosina (ecco ridente in cielo), pupilla del vecchio e geloso Don Bartolo, della quale egli è innamorato. Ma la giovane non risponde (**mille grazie mio signore**).
- Il conte è in trepida attesa quando sopraggiunge Figaro, suo antico servitore e ora barbiere in casa di Don Bartolo (**largo al factotum**). Da lui apprende che il tutore sorveglia Rosina perché – attratto dalle ricchezze della giovane – desidera sposarla. In tale progetto, suo complice è Don Basilio, maestro di musica della ragazza.
- Elusa per breve tempo la sorveglianza del tutore, Rosina lascia cadere dal balcone una lettera in cui dichiara all'ignoto ammiratore di non essere indifferente alle sue parole.
- Il conte intona allora una nuova serenata (**se il mio nome saper voi bramate**): pur innamorato della giovane, egli non le rivela le proprie nobili origini, presentandosi come Lindoro. Ma Rosina è presto costretta a ritirarsi.
- Infiammato di passione, il conte promette a Figaro una generosa ricompensa in cambio del suo aiuto (**all'idea di quel metallo**).
- Il barbiere lo invita, allora, a travestirsi da soldato, a fingersi ubriaco e a presentarsi in casa di Don Bartolo, esibendo un falso permesso di alloggio.

(Camera in casa di don Bartolo)

- Rosina desidera recapitare a Lindoro una nuova lettera (una voce poco fa). Ma il tutore la sorveglia costantemente poiché ha saputo da Don Basilio che il conte d’Almaviva, innamorato di Rosina, è giunto in incognito in città (**la calunnia è un venticello**).
- Tuttavia, la giovane riesce a consegnare a Figaro la lettera per l’amato (**dunque io son... Tu non mi inganni?**), nonostante i rimproveri e le minacce del tutore (**a un dottor della mia sorte**).
- Fingendosi un soldato ubriaco in cerca di alloggio, il conte entra in casa di Don Bartolo (**ehi di casa! Buona gente**).
- Egli rivede Rosina che prontamente lo riconosce. Dopo averlo inutilmente invitato ad andarsene, Don Bartolo minaccia il soldato. Ne nasce una confusione che l’arrivo di Figaro non riesce a placare.
- Irrompe la forza pubblica. Informato da Don Bartolo di quanto è accaduto, l’ufficiale di polizia ordina l’arresto del soldato (**questa bestia di soldato**). Ma il conte, rivelata all’ufficiale la sua vera identità, è rilasciato fra lo stupore generale (**freddo ed immobile – mi par d’esser con la testa**).

Atto secondo

(Camera in casa di don Bartolo)

- Il conte si introduce nuovamente in casa di Don Bartolo, questa volta nei panni di un maestro di musica, inviato dall’indisposto Don Basilio a impartire la lezione a Rosina (**pace e gioia sia con voi**).
- Vinta l’iniziale diffidenza del tutore, durante la lezione di musica (**contro un cor che accende amore**), il conte può avvicinare l’amata Rosina e renderla partecipe del piano di fuga stabilito per quella stessa notte.
- Nel frattempo, Figaro distrae Don Bartolo cercando di impossessarsi delle chiavi necessarie per la fuga, quando, inatteso, sopraggiunge Don Basilio (**don Basilio! Cosa veggio!**). Questi non è affatto ammalato, ma una borsa di denaro, offertagli nascostamente dal conte, è sufficiente a farlo tacere e convincerlo ad allontanarsi.
- Mentre Figaro rade Don Bartolo, il conte e Rosina organizzano la fuga. Ma il tutore sospettoso sorprende la conversazione degli innamorati e scaccia il sedicente maestro.
- Quindi, decide di anticipare le nozze con Rosina alla quale fa credere che Lindoro e Figaro altro non vogliono se non gettarla fra le braccia del conte d’Almaviva.
- Caduta nel tranello, la fanciulla, credendosi tradita dall’amato, non esita a rivelare il piano di fuga, dichiarandosi pronta a sposare il tutore.
- Mentre Don Bartolo si affretta a chiamare i gendarmi per sventare il piano di fuga, all’ora stabilita il conte e Figaro incontrano Rosina.
- Ben presto gli equivoci si chiariscono, poiché il conte rivela all’amata la sua nobile identità (**ah! Qual colpo inaspettato!**).
- Gli innamorati si riconciliano e celebrano le proprie nozze alla presenza del notaio che Don Bartolo aveva convocato per il suo matrimonio.
- Quando, preceduto dai gendarmi, il tutore ricompare, tutto è ormai compiuto.
- A Don Bartolo non rimane che assistere impotente alla gioia della novella coppia (**di sì felice innesto**).

Il Barbiere di Siviglia: Overture

L’ouverture è un brano strumentale che precede l’inizio dell’opera: viene infatti suonata prima dell’apertura del sipario.

Si possono distinguere due tipi di ouverture:

- quelle che anticipano alcuni temi musicali che verranno presentati nel corso della rappresentazione;
- quelle che si basano su materiale completamente estraneo ai contenuti dell’opera.

Originariamente l’ouverture aveva solo il compito di avvisare gli spettatori che lo spettacolo stava per iniziare, richiamandoli così all’attenzione e al silenzio.

Per questo motivo i compositori non le attribuivano molta importanza e spesso accadeva che lo stesso brano venisse utilizzato in più opere.

Anche la famosissima ouverture del “Barbiere di Siviglia” non è “originale”.

Rossini infatti l’aveva composta e utilizzata precedentemente per l’opera seria “**Aureliano in Palmira**”.

- Il brano inizia con un’introduzione lenta e solenne, basata sul continuo alternarsi tra accordi molto sonori, eseguiti dall’intera orchestra, e parti quasi sussurrate.
- All’introduzione segue il primo tema, in modo minore, allegro e facilmente orecchiabile.



- La melodia inizia pianissimo, ma ben presto sfocia in un episodio temporalesco dal carattere deciso e irruente. Queste scene tempestose sono frequenti nelle composizioni di Rossini.
- Il ritorno ad un’atmosfera più tranquilla preannuncia la comparsa del secondo tema: una bella melodia in modo maggiore affidata ai legni.



- Questo tema, si evolve in un “crescendo”, un altro degli effetti musicali caratteristici delle ouverture rossiniane.
- L’ouverture prosegue con la ripresa del primo e poi del secondo tema, questa volta affidato a due strumenti solisti (clarinetto e fagotto).
- Un nuovo “crescendo” e l’accelerazione improvvisa del tempo conducono verso il grandioso finale.